

Il delitto

A colpi di pistola

Uccide per un computer Preso nella notte a Lurago

In manette Fabio Citterio, 45 anni e la cugina Tiziana Molteni
Sono accusati dell'omicidio di un uomo di Paderno d'Adda

Lurago d'Erba

LORENZO PEREGO

Sono stati identificati in poche ore e subito arrestati i due presunti autori dell'omicidio di **Antonio Caroppa**, 42 anni, operaio, ucciso intorno alle 23 di giovedì sera nel box della sua abitazione in via Roma 4/c a Paderno d'Adda, nel Lecchese.

Si tratta di **Fabio Citterio**, 45 anni di Lurago d'Erba e della cugina **Tiziana Molteni**, 53 anni di Dolzago. Si trovano ora rispettivamente nel carcere di Pescarenico e al Bassone di Como con l'accusa di omicidio aggravato in concorso.

Futili motivi

Il movente del brutale omicidio sarebbe da far risalire a una rimostranza per un computer portatile che Caroppa avrebbe voluto acquistare da Citterio, che l'aveva assemblato, e che si sarebbe dimostrato difettoso. Il rimprovero sarebbe stato vissuto - il condizionale è d'obbligo - come un'offesa alle proprie capacità professionali da Citterio, che, spalleggiato dalla cugina Tiziana Molteni, si è recato a casa dell'operaio per un confronto a

La donna coinvolta

A Dolzago sono tutti increduli

Tiziana Molteni, 53 anni, moglie dell'ex vicesindaco **Leonardo Spreafico**: lei, coinvolta nell'omicidio di Paderno? Nessuno ci voleva credere, ieri, quando la notizia ha cominciato a trapelare a Dolzago, in provincia di Lecco; tutti «addolorati», tutti «sconvolti» in paese per il suo gesto: quello di «una donna già con tanti problemi».

Al nipote Ferdinando "Pucci" Ceresa, leghista storico lecchese, la notizia è giunta mentre si trovava appunto nella segreteria del Carroccio a Milano: «Quello che apprendo adesso su Tiziana mi sembra allucinante. Lei è una persona un po' distaccata; è stata anche malata: ho sempre avuto la sensazione che, da quel problema intervenuto una decina d'anni fa, non si fosse mai veramente ripresa. Ciò non rende comunque più credibile, né naturalmente giustificabile, ciò che è accaduto».

muso duro con una pistola in tasca. Quando Citterio durante l'interrogatorio ha biasciato qualcosa, i carabinieri che lo stavano interrogando sono rimasti basiti: i "futili motivi" che tante volte vengono addotti come cause per episodi anche di minor portata in questo caso sarebbero oltremodo futili. E così li definisce il comandante provinciale dell'Arma di Lecco, colonnello **Marco Riscaldati**.

Le indagini sono affidate ai militari della Compagnia di Merate e del Reparto operativo di Lecco, che già nella nottata tra giovedì e venerdì avevano identificato i due arrestati. Li presi a casa e portati in caserma alle 6,30 di ieri mattina. Poi si sono svolti gli interrogatori e i rilievi.

Nella serata di giovedì erano arrivati in via Roma il pm **Rosa Valotta**, della procura di Lecco, titolare dell'indagine, il capitano **Giorgio Santacroce** del Reparto operativo dei carabinieri, il colonnello Riscaldati, comandante provinciale.

Gli inquirenti in poco tempo hanno anche recuperato l'arma, una calibro 38 con matricola abrasa, trovata sotto un albero poco distante dall'abitazione.

*Con una scusa
la vittima è stata
attirata in garage
e freddata*

*Gli hanno
sparato un colpo
di calibro 38
al collo*

La dinamica dell'omicidio

La dinamica è stata ricostruita in breve tempo. Citterio e la Molteni hanno suonato a casa di Caroppa attorno alle 22,30 di giovedì con una scusa, sostenendo di avergli tamponato l'auto. Sono scesi tutti e tre nel box, dove l'operaio ha spostato l'auto tirandola fuori dal garage per esaminarla.



Poco prima delle 23 la compagnia di Antonio Caroppa, **Stefania Jannoli**, è scesa per vedere che cosa stesse succedendo. Ha visto Citterio che teneva l'uomo e la Molteni che puntava qualcosa al collo; si è spaventata, ha richiuso la porta ed è risalita al piano di sopra urlando e chiamando i vicini. A quel punto si sono avvertite le urla nel

box e si è sentito un colpo di pistola. Citterio e la Molteni sono scappati a piedi, raggiungendo l'auto che avevano parcheggiato qualche centinaio di metri più in là.

Subito presi

Caroppa è stato colpito mortalmente al collo. Sono stati chiamati i soccorsi ma quando sono



1. I rilievi dei carabinieri e del reparto scientifico sul luogo del delitto 2. I vicini di casa, sconvolti per quanto avvenuto, in strada dopo gli spari di giovedì sera alle 23,30

Vicini sconvolti «Li abbiamo visti fuggire»

Paderno d'Adda

Parecchi vicini hanno sentito il colpo di pistola esplosivo giovedì sera alle 11 nel garage di Antonio Caroppa.

Tra questi **Carmine Manno**, che abita proprio a fianco ed è stato chiamato anche dalla compagnia della vittima, **Stefania Jannoli**: «Ho sentito rumori e delle urla, avevamo le finestre aperte per via del caldo; quando c'è stato il colpo di pistola, assieme ad altri sono andato a casa di Antonio e siamo scesi a vedere. C'era il suo corpo riverso a terra, con il sangue che usciva dalla gola. Qualcuno ha subito chiamato i soccorsi, mi sembra la moglie di un mio vicino, ma quando è arrivata l'ambulanza ormai non c'era più nulla da fare: Antonio era già morto. Stefania mi ha raccontato che verso le 22 e 30 qualcuno aveva suonato il citofono, lei aveva chiesto chi fosse e questi due avevano detto di aver subito un tamponamento o di aver colpito la macchina di Antonio. Strano, perché lui non la parcheggia mai sul piazzale».

«Comunque, alcuni degli altri vicini - prosegue il racconto - mi hanno detto di aver visto scappare due persone, un uomo e una donna, lungo via Roma, uno dei due aveva una maglietta rossa. Antonio era molto riservato, a volte salutava semplicemente con un cenno della testa e senza pronunciare parola», conclude.

È invece un altro vicino, Luca, che fa l'elettricista, a riferire del racconto della compagna: «Mi ha detto di non aver sentito più nulla dopo che i due avevano citofonato e il marito era sceso. Si è preoccupata, è scesa nel box e ha visto l'uomo che teneva Antonio e la donna che gli puntava qualcosa alla gola».

Si sarebbe poi scoperto che era una pistola e non un coltello come era sembrato all'inizio. «Visto che il compagno era minacciato, è risalita subito chiedendo aiuto e urlando, e a quel punto siamo usciti. È stato proprio in quei momenti che abbiamo sentito delle urla provenire da basso e poi il colpo di pistola. Allora abbiamo portato la picco-



I carabinieri eseguono i rilievi nella strada dove è avvenuto l'omicidio

*La compagna
è scesa nei box
ed ha visto
gli aggressori*

*Ha chiamato
aiuto e poi
si è sentito
lo sparo*

la da una vicina e abbiamo chiamato le forze dell'ordine. Di Antonio e Stefania non si sa molto, so che lei lavora in un supermercato di Casatenovo e fa i turni, la bambina la curano i nonni paterni».

Sembra che Caroppa, una volta sceso, abbia spostato l'auto dal box per verificare se ci fossero i segni di un tamponamento. «Se è stata una rapina non c'è da stare tranquilli, a Paderno di furti ne succedono tanti, se vengono anche armati è grave. Ma è orribile pensare che ci fosse un rapporto tra la vittima e chi ha commesso l'orribile delitto», dicono sconsolati alcuni passanti. **L. PER.**



«Fabio, un carattere vivace» Ma in paese sono tutti increduli

Lurago D'Erba

SIMONE ROTUNNO

La notizia dell'omicidio di Paderno d'Adda si è diffusa in paese nel pomeriggio di ieri, creando sgomento e incredulità.

Il fatto che uno dei presunti autori dell'omicidio, **Fabio Citterio**, 45 anni, è uno del paese, conosciuto da molti fin da piccolo, ha lasciato attoniti molti luraghesi, che non si spiegano le cause del gesto dell'uomo. Citterio, insieme alla cugina **Tiziana Molteni** 53enne residente a Dolzago, giovedì nella tarda serata avrebbe freddato nel garage della sua abitazione di Paderno d'Adda **Antonio Caroppa**, di 42 anni.

Nel cuore della notte

Le indagini sono ancora in corso anche se sembra che i motivi dell'omicidio siano futili, e potrebbero essere legati a questioni di lavoro.

Citterio, infatti, è un tecnico informatico: la gente ricorda che è stato sposato, e che si è separato. Dal suo matrimonio è nato un figlio, oggi ancora minorenne. Il gesto e le modalità dell'omicidio, anche se sono ancora in fase di accertamento, lasciano sgomenti e senza parole le persone che conoscevano l'uomo.

Nel cuore della notte, intorno alle 2,30, il sindaco e dipendenti comunali sono stati svegliati per mettersi a disposizione delle forze dell'ordine che erano già



Antonio Caroppa, 42 anni



Fabio Citterio, 45 anni

sulle tracce dei due: momenti concitati e tesi di lavoro sia per i dipendenti che per i carabinieri, che hanno però permesso agli inquirenti di risalire in breve tempo all'identità dei due e a procedere all'arresto e al trasferimento in carcere.

L'arresto in via Fermi

Citterio vive insieme alla mamma nelle case popolari di via Fermi, dietro al cimitero, a poche centinaia di metri dal Comune: i vicini di casa e la gente che lo conosce mostrano shock e assoluta incredulità.

Il primo cittadino, **Carlo Cova**, fa suoi i sentimenti di smarrimento della comunità luraghesa: «Un episodio che lascia davvero senza parole - spiega - conosco Citterio e mai e poi mai mi sarei aspettato che potesse riannoverare coinvolto in una cosa

del genere». Cova che da decenni è professore di educazione musicale alle scuole medie Enrico Fermi del paese, ricorda che Citterio è stato molti anni fa suo alunno, rispolverando ricordi del carattere dell'uomo: «Era un ragazzo normalissimo come tanti altri - spiega - non si può dire che fosse un gran studioso, ma sapeva certamente cavarsela».

«Da bambino era agitato»

Il sindaco poi si sofferma sul carattere di Citterio, che al tempo della scuola «era molto agitato e vivace, ma sempre nel limite della normalità tipica dei ragazzi preadolescenti e adolescenti».

Il sindaco poi non ha perso di vista Citterio negli anni dopo le medie e ricorda che la vivacità del giovane Citterio è proseguita poi negli anni. Sembra che alcuni anni fa avesse avuto dei problemi di salute. Anche la mamma di Citterio è conosciuta in paese, ma soprattutto a Inverigo, dove ha fatto per anni la bidella alle scuole.

Viene descritto come una persona normalissima e tranquilla che frequentava sia il paese che Inverigo dove è stato sposato per alcuni anni prima di separarsi dalla moglie e tornare a vivere con la mamma. Ieri tutti stentavano a credere a quello che è successo e ai motivi che hanno portato Citterio a questo gesto che viene definito da molti folle e incomprensibile. ■

arrivati sul posto ormai non c'era più nulla da fare.

Dalle testimonianze e dalle riprese delle telecamere i carabinieri hanno individuato l'auto usata dai due, una utilitaria Daewoo poi trovata nel box di Citterio a Lurago, mentre in casa sono stati rinvenuti oggetti e vestiti sporchi di sangue. È stata poi rintracciata a Dolzago Tizia-

na Molteni, anche a casa sua c'erano effetti con macchie di sangue: 53 anni, moglie dell'ex vicesindaco **Leonardo Spreafico**, imprenditore edile.

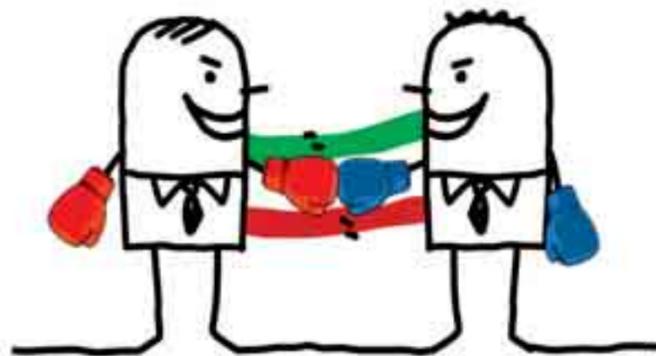
«Una donna con tanti problemi» si dice nel suo paese. Aveva lavorato come ausiliaria socio assistenziale: accudiva le persone anziane o disabili nelle necessità quotidiane. ■

*Sposato
e separato
è padre
di un ragazzino*

*Da tempo
era tornato
a vivere
con la mamma*

ERBA, ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

FACCIA A FACCIA
CON I CANDIDATI SINDACO
IN BALLOTTAGGIO



martedì 15 maggio, ore 20.45 - Cineteatro Excelsior - Via Diaz, 3 Erba - Ingresso libero

La Provincia organizza il faccia a faccia tra i due candidati in ballottaggio per il comune di Erba:
Michele Spagnuolo e Marcella Tili

IN DIRETTA STREAMING sul sito www.laprovinciadico.como.it

La Provincia
120 ANNI INSIEME